

Cesena

Lotta al Covid-19

Virus nel 'recinto' dei Casadei: Raoul ricoverato

Quattordici positivi, tutti tranne Mirko. Carolina: «Papà sta bene, è entrato in ambulanza da solo. Ma vista l'età ci hanno consigliato il ricovero»

di **Ermanno Pasolini**

«Il 'recinto' è chiuso per Covid». Lo ha detto Carolina Casadei (in foto col padre), dopo che suo babbo Raoul, il re del liscio romagnolo, ieri pomeriggio è stato ricoverato all'ospedale Bufalini di Cesena per Covid e loro quattordici Casadei, tutti da alcuni giorni hanno il Covid. L'unico che è stato graziato è Mirko che da anni porta avanti l'omonima orchestra fondata dallo zio Secondo nel 1928.

Il recinto è il luogo di Villamariana di Cesenatico dove vivono Raoul Casadei, sua moglie Pina e i suoi figli Carolina con il compagno Raffaele; Mirko, la sua compagna Sabrina, i loro figli Asia e Kim, Denis compagno di Asia e le loro due bimbe Noa e la piccola Adele che non ha neppure un anno e che pure lei ha il Covid; Mirna che è stata la prima ad ammalarsi di Covid, con il compagno Mirco e il figlio Manuel.

È la stessa Carolina, manager dell'orchestra guidata da suo fratello, a raccontarci la brutta e anche curiosa situazione in cui si trovano: «Siamo stati tutti colpiti Covid a cominciare da mia sorella Mirna, che è stata la prima. Stiamo chiusi nel recinto tutti insieme e la consolazione e il lato positivo, se così si possono chiamare, è che possiamo stare tutti insieme. Ma guai naturalmente a uscire fuori dalle porte di casa».

Gli amici fanno la spesa, «ma



non possiamo neppure uscire per dare loro i soldi e lasciano tutto le sporte sul cancello. È la prima volta che stiamo tutti insieme, giorno e notte, in 14, dentro il recinto, anche se ora con Raoul in ospedale siamo rimasti

FAMIGLIA UNITA

«Nel disagio c'è che stiamo tutti insieme a casa, e non succedeva da molto tempo Babbo? È forte»

in 13».

Poi Carolina Casadei racconta dello stato di salute del babbo Raoul: «Sta benino e la nostra preoccupazione maggiore è stata quando abbiamo notato sul saturimetro che la saturazione era bassa. Anche in considerazione dei suoi 83 anni compiuti il 15 agosto 2020, i medici che sono venuti a casa a fargli l'ecografia ai polmoni e hanno visto che aveva un po' di polmonite, ci hanno consigliato di ricoverarlo. Lui si è convinto, ma forte com'è con una tempra da leone, è entrato in ambulanza da solo, con le sue gambe, senza barella, in quanto non accusava affanno».

La moglie invece ha molta tosse, ma per ora è a casa, anche perché non ha polmonite. «Tutti siamo seguiti dai medici dell'Ausl - chiude Riccarda -, che ci stanno seguendo a casa e vengono loro. E comunque un po' di polmonite l'abbiamo avuta e l'abbiamo tutti. E' la prima volta che in 13 ci troviamo tutti in casa. Una sensazione strana e una situazione incredibile che mai ci saremmo aspettati». Ma Mirko, l'unico graziato, è anche lui chiuso in una stanza e ha una paura terribile di prendere il virus. Per questo non esce e ci guarda e ci saluta dalla finestra. Per fortuna abbiamo le case garndi che ci permettono di stare tutti insieme, anche se Mirko deve forzatamente restare lontano da noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO

In lieve calo il numero di positivi

Morto al Bufalini un uomo di 71 anni di Savignano sul Rubicone

Sono dati che restano alti, ma almeno non sono in crescita: ieri la pandemia da Covid-19 ha prodotto nel Cesenate altri 124 nuovi positivi (di cui 87 sintomatici), 53 in meno rispetto a lunedì, giornata nera in cui le positività certificate da tampone sono state 177, un record assoluto. È stata Cesena città la più colpita con 63 casi, seguita da Savignano con 13 casi, poi Cesenatico con 12 e Gambettola con 10. Neppure ieri è stato un giorno senza lutti dovuti al virus: è deceduto al Bufalini, dov'era ricoverato da giorni, un uomo di 71 anni residente a Savignano. Nessun decesso a Forlì dove i nuovi contagi restano, come sempre negli ultimi tempi, inferiori a quelli processati a Cesena: 87 di cui solo 19 sintomatici. Ed è proprio per dare la possibilità di effettuare più tamponi in questa situazione di costante aumento dei nuovi casi che l'Asl ha deciso di dilatare il tempo della disponibilità del drive trough del Bufalini, dove i tamponi vengono effettuati sulle persone senza che vi sia la necessità di uscire dalla propria auto. Il punto dei prelievi resterà aperto, da oggi fino a domenica, oltre le 21,30, anche fino alle 22 se se ne evidenzia la necessità. Calano, invece, di quasi 600 unità i positivi in tutto il territorio regionale. Sono stati 2.597 lunedì, ne sono stati certificati 2.040 alle 12 di ieri, su un totale di 40.171 tamponi eseguiti. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è del 5 per cento.

e. g.

Carradori, Ausl: «Noi siamo pronti, manca la materia prima»

Vaccini a 80enni e insegnanti, ritardi, tempi lunghi e poche fiale

Sono oltre 25.000 gli over 85enni vaccinati in Romagna. La campagna prosegue, compatibilmente con l'arrivo delle dosi. Dopo due giorni le prenotazioni delle persone di fra gli 80 e gli 84 anni sono arrivate a 30.189. Contestualmente sono da vaccinare forze dell'ordine e personale scolastico, direttamente dai medici di base. E qui il quadro si fa in chiaroscuro. Perché a fronte di alcuni ambulatori che, come a Gambettola, sono già al lavoro altri, soprattutto nel capoluogo, ieri davano tempi lunghe e poche speranze.

«Nessuno vuole nascondere qualche intoppo occorso legato ai sistemi informatici, che in al-

cuni casi hanno reso più lungo l'accesso alla prenotazione - ammette l'Ausl Romagna -. Ma ciò può accadere quando sono tante le persone che contemporaneamente cercano di prendere l'appuntamento. Il vero problema resta la carenza dei vaccini che ci costringe ad allungare i tempi, come le lettere e dichiarazioni dei cittadini testimoniano». Anche perché, ricordano i sanitari, «siamo costretti in questa fase a tener conto, oltre che degli appuntamenti già prenotati, anche della necessità di completare con la seconda dose il ciclo degli over85».

«Posso concordare, con chi sollecita una campagna vaccinale,



più rapida, ribadisce il dg, Tiziano Carradori, e la nostra organizzazione ha già dimostrato di essere pronta, ma se manca la materia prima, ogni sottolineatura è fine a se stessa».

A Gambettola, si diceva, ieri il personale scolastico di Gambettola, Longiano, Roncofreddo, Montiano, è affluito per tutto il giorno nella sede del Centro Sociale Ravaldini messo a disposi-

zione dal Comune e coordinato dal medico Fabio Cucchi». Alle 15 si erano già radunati molti degli insegnanti convocati con lettera, il vaccino è arrivato poco dopo dentro ad un piccolo contenitore con dentro tre flaconcini di Astrazeneca da dieci dosi ciascuno. Sono quindi state 33 le persone vaccinate (in foto, con la sindaca Letizia Bisacchi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medici di base, 8 posti su 12 restano vuoti

Gaudio (Ordine medici): «Troppa burocrazia e responsabilità, in molti fanno a gara a pensionarsi. E i giovani semplicemente non ci sono»

di **Elide Giordani**

Inutile chiamare, non ci sono proprio. Non è che sempre più oberati da incombenze professionali e burocratiche, e già questo basterebbe, si defilino verso altre discipline. La carenza di medici di medicina generale, i medici di famiglia insomma, è più articolata e viene da lontano, quanto meno dal momento in cui nel prevedibile picco dei pensionamenti dei medici non c'è stata un'emissione equivalente di borse di studio per formarne dei nuovi.

Secondo quanto si legge nel 'Prospetto riassuntivo delle ulteriori assegnazioni degli incarichi di assistenza primaria per l'anno 2020' redatto dalla Regione, su 155 posti disponibili quasi la metà, ossia 74, sono andati deserti. Per restare alla Romagna, ne mancano all'appello 8 su 12 nella nostra provincia, altri 6 a Ravenna e 5 a Rimini. E che dire dei 21 non assegnati dei 26 disponibili a Ferrara?

È un problema che il presidente dell'Ordine dei medici di Forlì-Cesena, il dottor Michele Gaudio, va segnalando da tempo: «mi hanno anche preso per matto qualche volta» accusa.

Come mai, dottor Gaudio?

«Perché sono almeno 15 anni che dico che i calcoli della programmazione delle assegnazioni erano sbagliate. Ora i nodi vengono al pettine. In questo periodo i medici di famiglia che hanno completato il loro ciclo lavorativo sono tanti, e lo sapevamo. Tanto più che essendo di-



ventato un mestiere difficilissimo, tra carichi burocratici impossibili da sostenere e numero di prestazioni che devono accollarsi al posto degli ospedali perché così dice lo sviluppo della medicina del territorio, c'è chi in pensione ci va prima possibile».

CALCOLI SBAGLIATI

«Le nuove borse di studio universitarie non sono commisurate alle uscite dall'età lavorativa»

Una dottoressa nel suo ambulatorio
I posti negli atenei sono stati aumentati, ma il percorso dura 10 anni

Quindi non si trova chi voglia fare il medico di base?

«Non è che non ne hanno voglia, non ci sono proprio. Negli anni passati la programmazione universitaria dei posti per formare medici non è stata fatta con una curva che guardasse ai dieci anni successivi, tanto serve infatti per formare un medico tra laurea e specializzazione, ed è stata programmata semplicemente per l'anno successivo. Non si fa così. La nostra cassa di previdenze questi conti li aveva fatti poiché deve garantire la pensione per i prossimi 50 anni a chi completa il proprio ciclo e dunque sa quanti sono quelli che dovranno pagare i contributi. Bastava chiedere all'Enpam per non farsi sorprendere dall'attuale gobba pensionistica».

Ma le università non hanno rapporti diretti con l'Enpam?

«Il Covid ha fatto rinsavire un sacco di gente e le borse di studio sono aumentate, ma accrescerle ora significa che i nuovi medici saranno pronti non prima del 2030. Le università inoltre per attivare più corsi hanno bisogno di spendere di più e quindi coinvolgere il Miur e il ministero dell'Economia. Negli Usa dove gli studenti si pagano tutto, sanno che la formazione di un medico non costa meno del valore di 200 mila euro».

E nel frattempo?

«Chi ha già 1.500 mutui non

potrà certo prenderne in carico altri».

Si rischia che ci sia chi non avrà un medico di medicina generale?

«Si rischiano anche altri disagi a partire dalla concentrazione degli ambulatori, in alcuni caso necessaria per andare incontro a questa situazione, cosicché viene meno il concetto di capillarità dei medici di medicina generale sul territorio. Un problema per chi è anziano e non ha un medico vicino a casa. Spostarsi anche di un solo quartiere può causare disagio».



Michele Gaudio
È il presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Forlì-Cesena

Ci sono località più svantaggiate?

«Nel nostro territorio provinciale emergono già problemi nei paesi di alta collina. Ma la carenza di medici, qui, si presenta anche all'interno dei piccoli presidi ospedalieri».

C'è qualche modo per attrarre medici in queste località?

«Certo, fornendo emolumenti adeguati e benefit. Dove c'è l'offerta e manca la domanda è necessario programmare un piano di attrazione. Non dimentichiamo che la richiesta di sanità non è in diminuzione, anzi, si vive di più e la gente fa sempre più ricorso alle cure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LocaTop

L'ALTEZZA SEMPRE PIÙ A PORTATA DI MANO

PIATTAFORME
SOLLEVATORI
AUTOGRU
MULETTI

13 FILIALI IN EMILIA ROMAGNA

CREMONA - PARMA - REGGIO EMILIA - CARPI
SASSUOLO - BOLOGNA - IMOLA - FERRARA - RAVENNA
FORLÌ - CESENA - RIMINI - MISANO A.

NOLEGGIO - VENDITA - FORMAZIONE - ASSISTENZA

AL VOSTRO SERVIZIO
IN TUTTA ITALIA

CON I NOSTRI CENTRI ASSISTENZA E SERVIZI

Visita il nostro sito www.locatop.it

Vaccini, prenotazioni già bloccate «Dosi esaurite, bisogna aspettare»

Boom di chiamate, ieri pomeriggio agende chiuse per il punto forlivese in attesa delle nuove forniture. Prenotazioni oltre quota 30mila per il territorio romagnolo. E fioccano le prime polemiche politiche

Centralini dell'Ausl tempestati di chiamate per prenotare il vaccino. Chi ha trovato la linea libera ieri mattina presto ha ricevuto l'appuntamento per la seconda metà di aprile (per il punto vaccinazioni di Forlì), ma già poco dopo alle 17 le agende erano chiuse. «Le forniture sono terminate e non siamo in grado di fissare altre vaccinazioni prima che giungano le nuove dosi», era la risposta degli operatori.

«**Il problema** è legato alla carenza dei vaccini che ci costringe ad allungare i tempi di somministrazione, come lettere e dichiarazioni dei cittadini testimoniano - sostiene l'Ausl -. Ovvero l'impossibilità di somministrare a tutti il vaccino in tempi rapidi, nei 25 punti vaccinali organizzati dall'azienda, che come è stato dimostrato garantirebbero un accesso di elevata prossimità ai cittadini della Romagna».

Un paio di dati significativi: nella prima giornata di prenotazioni per le persone di età compresa fra gli 80 e 84 anni, lunedì alle 15.30 per il punto vaccinale



L'Ausl: il problema è la carenza di vaccini che ci costringe ad allungare i tempi di somministrazione



di Forlì erano giunte già 4.802 richieste; poi, per quanto riguarda l'intera area dell'Ausl Romagna, le prenotazioni ieri erano arrivate a quota 30.189.

Intanto sono oltre 25mila gli over 85 vaccinati in Romagna compresi i degenti nelle Rsa e gli assistiti al domicilio. Sono poi iniziate anche le prime somministrazioni al personale scolastico, nei prossimi giorni partirà

anche la vaccinazione agli appartenenti alle forze dell'ordine. **Affiorano** anche le polemiche, relative alle procedure in corso. «Ci rivolgiamo alle autorità sanitarie con un accorato appello: spostiamo le dosi di vaccino, non facciamo muovere inutilmente gli anziani - dice Alessandro Ronchi, portavoce di Europa Verde Forlì-Cesena -. È più facile spostare i vaccini delle per-

Vaccinazioni in Fiera a Forlì: qui al momento, per la fascia 80-84 anni, nuovi posti solo in caso di disdette

sone, avvicinarli alla residenza per evitare di fare circolare inutilmente soggetti over 80 a rischio nei mezzi pubblici o privati. Evitiamo che la logistica aggravi il problema della ridotta disponibilità delle dosi e cerchiamo di organizzare al meglio possibile il servizio».

I ritardi nella somministrazione e le code sollevano anche le proteste di Fabrizio Ragni, vice coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia: «Si dovrebbe rafforzare in uomini e mezzi il servizio pubblico sanitario regionale e aumentando le unità operative si sarebbe potuto disporre un servizio di vaccinazione a domicilio per tutti gli over 80enni e non soltanto per gli anziani non autonomi che sono assistiti a domicilio dai loro coniugi o da altri parenti in qualità di caregiver».

Sui disagi lamentati in questi giorni da coloro che trovano sempre le linee occupate, questa è la posizione dell'azienda sanitaria: «Nessuno vuole nascondere qualche intoppo occorso legato ai sistemi informatici, che in alcuni casi hanno reso più lungo l'accesso alla prenotazione - dice l'Ausl -. Ma ciò può accadere quando sono tante le persone che contemporaneamente cercano di prendere l'appuntamento».

LA STORIA

«Io malata di fibrosi rischio di morire»

«**Non so** quando potrò fare il vaccino, ma se prendo il Covid sono condannata». È lo sfogo di Maria Alessandra Pesci, insegnante di inglese in pensione, malata dall'anno scorso di fibrosi polmonare. Come gli altri colpiti da tale patologia, il rischio di non sopravvivere al virus è molto alto. «Sono seguita dall'equipe del prof. Venerino Poletti a Forlì, in un reparto di eccellenza a livello nazionale - dice -. Purtroppo alla richiesta di vaccino per chi come me ha questa malattia, segue la risposta che non è ancora stata fatta una calendarizzazione per chi è affetto da questa e altre patologie gravi. La fibrosi polmonare riduce la capacità polmonare e chi si ammala di Covid non sopravvive». Purtroppo ad oggi non esiste una programmazione dei vaccini, al di là degli anziani e del personale sanitario. «Vivo blindata - continua la donna - e questa situazione condiziona pesantemente tutta la mia famiglia. Vogliamo che ci ascoltino». Pesci fa anche riferimento alle notizie, apparse nei giorni scorsi sulla stampa, sulle possibili azioni legali in merito alla discrezionalità delle precedenza vaccinali. «Se qualcuno muore non si tratterà più di fatalità, ma di qualcosa che poteva essere evitato».

LocaTop
L'ALTEZZA SEMPRE PIÙ A PORTATA DI MANO

PIATTAFORME
SOLLEVATORI
AUTOGRU
MULETTI

**13 FILIALI
IN EMILIA ROMAGNA**

CREMONA - PARMA - REGGIO EMILIA - CARPI
SASSUOLO - BOLOGNA - IMOLA - FERRARA - RAVENNA
FORLÌ - CESENA - RIMINI - MISANO A.

NOLEGGIO - VENDITA - FORMAZIONE - ASSISTENZA

**AL VOSTRO SERVIZIO
IN TUTTA ITALIA**
CON I NOSTRI CENTRI ASSISTENZA E SERVIZI



Visita il nostro sito www.locatop.it